

I diritti e i doveri della donna (1)

.... Perchè il contributo che desideriamo recare al bene sociale sia proporzionato al nostro intento, noi dobbiamo anzitutto renderci conto delle nostre condizioni presenti e delle nostre capacità.

È ovvio, non è vero? che chiunque vuole fare opera utile, ordinata ad un fine, non deve procedere a sbalzi, ma veder chiaro intorno e dinanzi a sé, misurando con serenità, con verità e coraggio il cammino da compiere e i mezzi di cui dispone.

Se l'efficacia della donna sul vivere sociale è stata sinora in gran parte inavvertita; se l'opera sua fu saltuaria, vana e spesso contraddittoria, quest'è dovuto al suo procedere d'istinto più che di riflessione, alle vie tortuose ed indirette di cui si servi.

A cuor fermo ed in piena luce — per quanto può e fin dove può — con nuovo animo — se la donna vuole oggi contribuire al lavoro sociale e compirvi la parte che la sua coscienza e le circostanze sembrano dettarle, ella deve prima di ogni cosa fare opera di riflessione e considerare con franchezza i diritti ed i doveri che attualmente la legano al suo prossimo.

Diritti, doveri: ecco due parole che suonano assai differenti all'orecchio degli uomini.

Dell'una l'egoismo che sonnecchia, quando non si rivela palese, in ciascuno di noi, s'impadronisce volentieri e la grida forte ad ogni occasione: « Ho diritto al pane! Diritto al lavoro! Diritto alla libertà! Diritto alla vita! » spesso ahimè! senza curarsi se essa è pronunciata sì o no a proposito; se non significa invece il soddisfacimento di una passione qualunque: e la grida con un tono di odio prepotente che la fa diventare antipatica e le impedisce di giungere in fondo al nostro cuore: là dove rettamente compresa ed applicata, dovrebbe risvegliare le corde simpatetiche d'una doverosa azione e riuscire di aiuto alla dignità ed alla forza del carattere.

La parola *dovere* da molti invece si disprezza. Oh! com'è pesante questa povera parola e come la si toglierebbe volentieri dal dizionario dei vocaboli se, parola sottratta, volesse dire obbligo di meno.

Per la folla poi — per il popolo — essa è quasi totalmente fuori di moda. Oso dire che nessuno de' suoi odierni maestri non lo ama abbastanza, questo popolo, per rammentargli i suoi doveri. Si preferisce lusingare le passioni per averlo in mano facilmente e farsene un piedistallo.

Ma per tornare a noi, ecco le due parole *diritto, dovere*, pure così differenti nell'apprezzamento che si dà loro, non essere che il doppio lato di una moneta stessa, le due espressioni d'una medesima verità.

Per approfondire questo concetto basta riflettere ai vincoli numerosi di attività, di eredità, di sentimenti e di sorte che legano gli uomini fra di loro.

L'uomo solo — principio e fine a sé stesso che non deve nulla a nessuno e la cui azione non si riverberi su alcuno — è un assurdo.

Egli non potrebbe vivere. Noi sentiamo tutti che Dio non lo volle così! La sua esistenza

sarebbe un disordine troppo grave nella grande e solenne armonia della creazione.

È dai reciproci rapporti degli uomini fra loro così strettamente legati, così liberi tuttavia, che nasce la *legge morale*, di cui le nozioni di diritto e di dovere non sono che la espressione.

Il *diritto* — disse Leibnitz — *è il potere di fare ciò che ordina la legge morale: il dovere è l'obbligo e la necessità di compierla.*

Essi sono sacri. Scaturiscono colla vita dalle misteriose origini dell'essere! Imperioso il *dovere* perchè vincola la nostra coscienza; non assoluto il *diritto* perchè riposa in parte sul compimento del dovere altrui. Ma badate! Ogni violazione di diritto è un disordine della vita morale e si traduce in turbamento delle coscienze ed in perturbamento della società. In fondo al grave malessere odierno è certo una grave *violazione di diritto*; ma lasciate aggiungere pure l'espressione parallela, che vi è cioè una grave somma di *doveri non compiuti*.

Torino.

MARIA COGGIOLA-CUTTICA

(1) Questo articolo è parte d'una conferenza che la Sezione torinese d'accordo con il Segretariato femminile della Lega Democratica Nazionale pubblicherà di questi giorni nella collezione del *Seminario*, di cui costituirà il N. 4. Raccomandiamo vivamente agli amici la diffusione di questo ottimo opuscolo. Inviare le ordinazioni all'Unione d. c. Via Monte di Pietà 9, od a Mario Tortorese Via Garibaldi 33. Torino — Prezzi: 100 copie L. 4 — 50 copie L. 2 — 25 copie L. 1 — 12 copie L. 0,50 — Aggiungere L. 0,10 ogni 25 copie, per le spese postali.

DI RIFFA IN RAFFA

Le feste giubilari e la "Tribuna Sociale",

Il periodico milanese nel suo ultimo numero pubblicava un lungo articolo di fondo a proposito dei festeggiamenti, che i cattolici stanno preparando per i vari giubilei che ricorrono in quest'anno o nei prossimi anni. Avverte, è vero, che le sue osservazioni le vuole limitate solo a Milano, ma poi soggiunge che il *caso è estensibile a quasi tutti i centri d'Italia e colle debite riserve può trovare ovunque dei confronti*.

La *Tribuna sociale* dunque muovendo i suoi rimproveri a quanti cattolici si danno tanto d'attorno con gran *tramestio* per formare commissioni allo scopo, scrive: « Noi lodiamo coloro che hanno il tempo di prepararci delle accademie - s'intende quando non si fa scempio dell'arte e del buon senso - che fanno coniare medaglie, che preparano cartoline illustrate, numeri unici, grandiosi apparati, luminarie ecc. Ma se le feste terminano qui, egregi signori dei diversi comitati, esse si fermerebbero alla scorza, non sarebbero che delle vacue manifestazioni dopo le quali sarebbe pur sempre doveroso ripetere: *verba, verba, pretereaque nihil - parole!* parole! » e raccontati due fatterelli per dimostrare a quali pericoli e rovine sia esposta la gioventù maschile e femminile, e constatato che i cattolici non sanno fare che *chiaccherie* di fronte all'azione degli avversari, continua: « niente sarebbe più decoroso per ricordare il giubileo del Papa, per onorare la Vergine di Lourdes ecc. che il porsi ad un lavoro intenso, a formare un'opera sulla quale potesse scriversi a caratteri d'oro « qui si salva la gioventù »... Se per le prossime solennità ci troveremo con qualche pompa esterna di meno, ma con qualche opera di più a vantaggio dei giovani, forse non avremo soddisfatte talune innocenti vanità personali, certo però avremo fatto molto per la causa cattolica ».

Qualche maligno potrebbe dubitare che questi rimproveri siano stati dettati alla *T. S.* dal rammarico di vedere i suoi amici *messi, più o meno gentilmente, al bando da tutte le commissioni*; ma noi non vogliamo essere maligni, anzi crediamo fermamente che la *T. S.* abbia questa volta parlato sinceramente, e con essa conveniamo. Nello stesso tempo però ci vien fatto di chiederci: che cosa si sarebbe detto dai soliti censori se rimproveri simili avessimo mossi noi? Eh, chissà mai?!

Per l'infanzia abbandonata o delinquente.

Ogni volta che qualche processo si svolge tra noi, dove qualche povera creatura umana, appena aperta alla vita, siede colpevole per essere giudicata, noi ci sentiamo commovere, sentiamo una esasperazione al cuore, che legge nel palpitante documento umano la degradazione a cui può pervenire una gioventù non protetta, non custodita a tempo. E ci nasce nel fondo dell'animo un grido contro la società attuale, che non ha cercato un mezzo per prevenire e limitare queste vere piaghe della vita. Che vale, ci diciamo allora, quella qualche piccola iniziativa, soccorsa da buone parole nei tribunali e da scarse elargizioni?

Che ne pensa il Governo?... Ecco.... il governo italiano par finalmente voglia presto presentare, in un piccolo documento legislativo, qualche piccola opera di riparo.

Noi plaudiamo al pensiero e vorremmo che tutti si facessero il dovere di appoggiare il governo nella nobile iniziativa, spingendo coi voti e con le manifestazioni a fare anche più e anche meglio.

Un giudizio di Ardigò sulla massoneria.

« La Massoneria in uno Stato libero è un non senso; e a combattere l'oscurantismo è più efficace l'opera indefessa ed aperta di educazione ed elevazione civile che non l'opera tenebrosa e nascosta di una setta: con l'esistenza di questa, la gran massa popolare non può che perdere la fiducia nella giustizia pubblica del proprio paese, nell'idea che la Massoneria sia poi infine un'associazione d'interesse per i soci a danno di quelli che non vi appartengono. E fortuna per me che alle scomuniche sono avvezzo e nulla temo perchè nulla spero. »

VERSO LA FINE

(a Furio Ellero)

« Furio Ellero » del *Popolano* replica all'ultima nostra risposta chiedendo perchè si sia continuato da noi una polemica che egli aveva chiuso salutando l'avversario. A noi, veramente, il penultimo articolo di F. E. non parve una chiusura della contesa e tanto meno ci piacque il congedo nel quale si affermava che noi avevamo « accettato gran parte delle osservazioni di F. E. anche a scapito della coerenza ».

Il che proprio non era vero.

Del resto siamo i primi noi a concedere che una polemica non può durare all'infinito e non può essere sempre conveniente alle esigenze di un giornale di partito; ma l'importante è di non far dire all'avversario cose che non ha dette e di non tirar troppo visibilmente l'acqua al proprio molino.

X

E veniamo agli appunti che F. E. ultimamente ci muove.

« Il prescindere da ogni confessione religiosa e il desiderio di veder meglio tradotto nella vita sociale l'ideale cristiano quando per cristianesimo si intenda una forma di religione, dice F. E., è una contraddizione e

un'ipocrisia. Ecco perchè chiamiamo la Lega N cattolica. »

Non ci ripeteremo e basterà quindi questa sola riflessione. La Lega democratica nazionale non ha compito direttamente religioso e sebbene ispiri — nel suo agire tra le lotte politiche ed economiche — i suoi criteri di morale pratica ai sommi principii cristiani, pure essa non si può chiamare un'associazione confessionale e tanto meno cattolica.

Il suo statuto non richiede agli aderenti una particolare religione positiva, sì che ad essa potrebbero partecipare anche dei protestanti e semplicemente dei credenti: Paul Sabatier p. e. che è protestante e il prof. A. Giovannini, che è repubblicano e credente, potrebbero esservi iscritti senza contraddizione ai principii largamente religiosi della Lega Naz.

Quanto al fatto che attualmente nella Lega D. N. gli iscritti sono quasi tutti cattolici deriva da questo che in Italia quasi tutti i credenti sono cattolici; ma gli aderenti alla Lega non sono cattolici per questa loro adesione, ma lo sono perchè professano e vivono la loro fede in quella società religiosa che è il cattolicesimo.

La Lega D. N., ripetiamo, è altra cosa, è associazione civile con intendimenti politici ed economici assai bene distinti dai puri fini religiosi.

Il detto evangelico « date a Cesare quel che è di Cesare » vale appunto per questo caso.

Del resto ecco due prove di fatto. Il partito parlamentare tedesco « Il Centro », al quale appartengono in maggioranza dei cattolici non è confessionale, perchè conta l'adesione di parecchi protestanti: e in questo è nè più nè meno nella condizione della Lega Nazionale. Inoltre l'autorità ecclesiastica in Italia se ha proibito ai sacerdoti di far parte della Lega, non ha mai preteso di regolare e dirigere la sua costituzione e il suo svolgimento: il che invece avrebbe fatto se fosse una associazione cattolica.

F. E. persiste a credere coesistente al cattolicesimo una speciale politica conservatrice e tutto quel commisto di interessi terreni confusi alla vita religiosa che il Murri ha così lucidamente descritto e vigorosamente combattuto chiamandola clericalismo.

Noi crediamo il contrario e ci sforziamo di liberare il cattolicesimo da tutte le cause morte, antidemocratiche e parassitarie che lo legano ad un passato che non ritorna.

« Di cattolicesimo non ce n'è che uno, dice F. E.: è quello che ha 20 secoli, il Pontefice per interprete e il clero per guida ». Sì, ma il cattolicesimo è la società religiosa non la società politica ed economica: e quando il Pontefice ed il clero esorbitano dal loro campo ed abusano della loro autorità per fini chiaramente estranei al loro ufficio, i cattolici da Dante a Savonarola, da S. Caterina a S. Pier Damiano fino a Daniele O' Connel e Windthorst, nella libertà della loro coscienza cristiana, distinguono e resistono.

Se anche oggi la nostra azione ci procura difficoltà e sacrifici siamo lieti di sopportarli come suggello della nostra libertà e della nostra autonomia di cittadini.

L'espiazione nel significato in cui è presa da F. E. nell'ultimo articolo non ha niente a che fare col concetto che appariva dalle parole usate nell'articolo del 14 Dic. là dove si diceva che Mazzini condannava nel cristianesimo ogni idea di espiazione, di rassegnazione e di ascetismo. Noi intendemmo espiazione nel senso di sofferenza dei mali della vita, come mezzo di purificazione morale, nel qual senso usò la stessa parola il Mazzini chiamando, in una lettera citata dal Cagnacci (1), « la vita espiazione a purificare l'anima per un'altra regione, dove gli amici si ritroverebbero e l'amore regnerebbe sovrano »

Ora F. E. chiama, con linguaggio non certamente usuale alla teologia tradizionale, dogma dell'espiazione il dogma della redenzione per mezzo di G. Cristo o dottrina della mediazione. In questo senso è così facile l'ammettere che il Mazzini non accettasse il concetto di espiazione, e meglio di redenzione, che l'abbiamo già riconosciuto nel nostro primo articolo citando le parole di B. King in cui si diceva appunto che Mazzini non ammettendo la divinità di Cristo non accettava neanche la dottrina della mediazione.

Ora è questione di chiarir bene i concetti e soprattutto di usare le parole nel proprio significato. Noi p. e. non sappiamo comprendere come si possa asserire — e questa è grossa davvero! — che Lutero abbia attaccato colla sua eresia il dogma dell'espiazione inteso come F. E. l'intende nel senso di redenzione; mentre è stato proprio Lutero a dire che l'uomo corrotto dal peccato originale è impotente a fare qualunque specie di bene e che si giustifica per la fede nei meriti di Cristo salvatore. È di Lutero il detto: *crede fortiter et peccat fortius* volendo con questo significare che è solo la redenzione che Cristo opera coi suoi meriti che conta e che più l'uomo fa male e più dà occasione al Cristo di applicare i meriti della redenzione stessa.

Quanto alla confusione che avremmo fatta tra il materialismo filosofico e il prevalere della questione economica nella politica, noi non sappiamo in che precisamente si rivela e consista: il dire che i repubblicani hanno improntato la teoria e la pratica del loro movimento a un indirizzo materialista non vuol dire confondere il materialismo coll'importanza che assume la questione economica nella politica. È l'ideale filosofico-religioso inerente al movimento repubblicano che oggi è prettamente materialista, in contraddizione colla dottrina di Mazzini: non è solo questione di prevalenza economica nel campo politico.

Ed ora dovremmo chiarir meglio il nostro pensiero sul dogma religioso, ma le esigenze del giornale ci impediscono di allungarci ancora più e vi torneremo sopra la settimana ventura.

elca.

(1) Mazzini e i fratelli Ruffini - Lettere raccolte ecc. - Porto Maurizio 1903 pag. 416.

Al "Popolano",

Il *Popolano* che ha visto la malaparata, che s'accorge essere oramai insostenibile la sconsigliata difesa, che si è assunta, che si vede incalzato ogni giorno dai nostri attacchi vittoriosi e dalle verità scottanti, che note a molti, noi soli abbiamo il coraggio di dire, ha pensato bene di ritirarsi dalla polemica (se con tal nome può chiamarsi il linguaggio pieno di ogni sorta di contumelie che esso adopera contro di noi) col pretesto di non volere contribuire alla reclame del nostro giornale.

Proprio come colui che, secondo il proverbio, caduto da cavallo diceva di esserne invece disceso spontaneamente.

E, prima di abbandonare il campo, il nostro molto egregio avversario vuole sparare il suo razzo finale, rincarando la dose delle abituali contumelie e accuse ingiuriose e diffamatorie.

Il ricatto, la calunnia, la diffamazione (secondo il *Popolano*) sono il disonesto strumento di cui noi ci serviamo per la reclame giornalistica del *Savio*, questi sono i mezzi per cui noi, che il *Popolano* annovera senz'altro fra i delinquenti, tentiamo l'omicidio morale delle persone.

E in verità sono questi, che il *Popolano* ci attribuisce con tanta disinvoltura, veri e propri delitti contemplati e severamente puniti dal Codice Penale. E allora sorge spontanea una domanda: ma tali delitti si possono proprio impunemente perpetrare in Italia alla luce del sole e col mezzo della pubblica stampa? Ed è proprio il *Savio* in una condizione tale di privilegio da avventurarsi a commettere delitti siffatti colla speranza della impunità?

L'impunità a noi? Ah! no: Il *Savio* non conosce nè è in grado di conoscere i misteriosi parafulmini contro il Codice Penale.

Se rompe paga, e paga nella misura, che vuole la legge, e forse di più. Ci è dunque lecito chiedere al *Popolano* e a tutti coloro che si dicono vittime dei nostri pretesi delitti: ma perchè invece di sfogare la vostra bile in inutili e pericolose contumelie, non insorgete contro questi delitti, invocando contro di noi tutto il rigore della legge? **Perchè in una parola non presentate al Procuratore del Re la vostra brava querela per ricatto, per calunnia, per diffamazione,** sicchè questi delinquenti del *Savio*, che tutto giorno attentano alla fama dei galantuomini, che non rispettano neppure gli uomini rivestiti di pubbliche funzioni e circondati dalla stima universale, debbano finalmente pagare il fio della loro delinquenza funesta, dei loro assassini morali all'onore delle persone, delle loro turpi calunnie? Che se questa querela che noi vivamente invochiamo e a fronte alta e a piè fermo attendiamo voi e coloro che furono investiti dal nostro giornale non avrete il coraggio di darla, lasciate che ne concludiamo che la vostra magnanimità tolleranza proviene dalla convinzione che avete esser veri i fatti che noi abbiamo soltanto in parte denunciati al tribunale della pubblica opinione. E se voi avete in fondo al cuore la convinzione che abbiamo detta e scritta la verità, con qual fronte osate accusarci di menzogna e di calunnia, per aver detto la verità, con qual fronte osate additarci al pubblico disprezzo come diffamatori e volgari delinquenti? Noi non abbiamo bisogno d'indugiareci più oltre, nè, molto meno, di ricambiarvi le ingiurie che ci avete rivolte.

Il vostro contegno è il vostro più fiero accusatore e giudice nella coscienza degli onesti, i quali al disopra e all'infuori di qualunque preconcetto di parte, sapranno ben discernere dove sia la verità e la sincerità, e dove sia chi all'una e all'altra nemico, ingiuria, diffama, delinque.

E per ora facciamo punto, riservandoci al prossimo numero di esaurire l'affare Comini.

NOSTRE CORRISPONDENZE

RUSSI 18. (Ritardata)

Insinuazioni — Nel turbinare forsennato della polemica repubblicana, sin dal primo dirugginire della durlindana di mastro Libero c'è stata anche, nella fremente olimpiade delle gare dell'accusa contro il partito socialista locale, la caccia grossa delle responsabilità di un altro indipendente qualsiasi, che quanto prima si farà conoscere, leggiadro di movenze cinematografiche nella forma, vuoto e bolso, fra le agili piroette della paura, nel contenuto.

Al laccio messicano del collega di Cybus, credevano i repubblicani incappasse il nome, se non la persona di un noto socialista di qui, sperando che ruinasse giù, come una valanga addomesticata, senza violenza di strappi, ma con l'inesorabilità d'addii non voluti e con la crudeltà di una crociata imposta.

Un affare d'oro, se si poteva riuscire! La colpa scoperta, il clamore dei beoti gazzettanti, il quadro romanzesco della cifre, dei bilanci e degli incassi: insomma il socialismo disonorato. Roba dico, da trarne un libretto per Mascagni o Leoncavallo! Infatti c'è un pizzico delle Maschere e di Zazà? Paggiacci no! Ma ciò che nessuno scatto di dramma, e cacinno di farsa, o rombo di tragedia non potrà ritrarre, è la linea sottile che dovrebbe incorniciare e cerchiare il caso scandaloso — o scandalo casuale, piuttosto, — è la logica, la coerenza, la ragione di essere della maligna requisitoria dell'indipendente, le quali semplicette cose sono tutte assenti nell'articolo, e sul posto delle quali scivolano disonestamente le morte forze di un veleno extra: l'insinuazione.

Perchè che cosa c'entri, o incognito indipendente, nella polemica, il nome, la persona e l'onore di un concittadino, che non può certo incarnare nessun partito o nessuna idea, sia esso pure socialista, e in ogni caso antirepubblicano, noi non sappiamo abituati sempre per lealtà di convinzioni, a combattere principi e idee, e non avvezzi certo a portare sul campo chiuso del torneo la vita intemerata o no che sia, del cittadino, in nome del partito cui appartiene.

La voglia di gettare il fango a piene mani su chiunque non sia repubblicano, ha finora ubbriacato il sangue e acceso i nervi di due indipendenti sconosciuti!

Si facciano un pochino più avanti queste maschere di ferro, dallo spavaldeggiar macchiavellico, che non confessano le colpe, ma che impugnano le accuse; che non enumerano i fatti, ma che li contestano, che non profilano l'umiltà di una scusa, ma che lanciano i colpi di fioretto; che non si difendono, ma che attaccano nell'ombra, e vedremo, se alla luce del sole, sapranno lanciar la prima pietra.

Disinvolture sfacciate — C'è nella supina disinvoltura

tura di chi continua a reggere le sorti del Comune una così ostentata voglia di potere, che noi amiamo chiedere in base a quale plebiscito di favore, gli undici consiglieri repubblicani abbiano affermata la loro supremazia comunale.

Prima di rivolgere una così categorica domanda a codesti signori che seggono in Consiglio, ho voluto attendere serenamente le ironie della reazione repubblicana delusa e scornata che ritirandosi nella bava del suo guscio ha sperato di far intendere ai botoli ringhiosi del settarismo paesano, come la battaglia campale del 5 Gennaio ultimo decorso sia stata un innegabile trionfo per le armi repubblicane.

Certo tutte le ragioni della passione politica facevano impeto in quei momenti d'esaltazione nell'animo dei più, giacchè si temeva una sconfitta clamorosa: ma ora che la calma e il raziocinio hanno finalmente ottenuto il sopravvento, contro tutti gli interessi egoistici di frazione o di partito, non sappiamo perchè undici rappresentanti della popolazione del Comune, - siano essi repubblicani o meno, poco importa, - vogliano imporre la loro volontà, in opposizione ad altri nove legali oppositori, che, inconfutabilmente, hanno ottenuto la fiducia elettorale nei comizi del mese scorso.

Questo noi sentimmo fin dal primo momento dell'emissione del verdetto popolare, e questo amiamo affermare serenamente adesso, senza dubbi e senza ambagi, ora che il cervello pone la serena tranquillità del pensiero sul tumulto delle passioni. La situazione dei repubblicani in Consiglio oramai è insostenibile. E' necessario confessarlo. A meno che l'interesse del Comune e il vantaggio dei cittadini non siano maschere al più basso appetito, e che i consiglieri repubblicani non siano suscettibili di altra generosa preoccupazione, all'infuori di quella di rimanere al potere.

Un'amministrazione democratica che si rispetti deve rassegnare senz'altro, in massa, le proprie dimissioni.

I commenti della « Libertà » riusciranno sempre vani per mascherare la verità, che rimarrà sempre salda ed accusatrice di coloro che violano tranquillamente i veri principi della democrazia liberale. Lo sappiano gli undici consiglieri che seggono ostentamente, ogni otto giorni, sugli scanni di via Massimo d'Azeglio.

d'Artagnan.

Il maiale, l'assessore e l'inchiesta

Pare il titolo di una favola d'Esopo, ed invece è il sunto di una parte dell'articolo comparso contro di noi nell'ultimo numero del *Popolano* dal titolo di *diffamatori*.

Rilevare il sistema di polemica del *Popolano* a base esclusiva d'invettive e d'insolenze a nostro riguardo, quando invece aveva strombazzato di volere usare nelle polemiche la massima educazione anche per avvezzare i suoi lettori amici politici alla discussione serena e rispettosa, ci sembra un fuor d'opera, perchè il sistema ha di per sé abbastanza stomacato. Rilevare le deduzioni, che gli onesti e gli spassionati vanno facendo per potere spiegarsi la furibonda polemica del *Popolano* di fronte al diverso contegno di altri periodici locali, uno dei quali ci ha perfino seguito in parecchi spunti della nostra campagna moralizzatrice, sarebbe prezioso, se non fosse una ripetizione di ciò che comunemente si dice.

E lasciando da parte il confronto fra l'odierna critica spregiudicata del *Popolano* ed amici, coi suoi facili pudori e verecondi rossori d'un tempo per qualche atto solo apparentemente scorretto di amministrazioni passate taccagne sì, ma oneste, ci limitiamo a rilevare, a proposito del *maiale, assessore, inchiesta*, che:

Chi ha stabilito in due chilogrammi il massimo di carne acquistabile al trebbio è stata una deliberazione di Giunta, per motivi di facili ed evidenti intuizioni.

Che è sintomatico che proprio un assessore membro della Giunta, vada a violare quella disposizione, per la cui osservanza erano adibite parecchie guardie.

Che è più sintomatico ancora che chi violava quella disposizione fosse proprio l'assessore dell'igiene ed ancora a cui era affidata l'osservanza di quei provvedimenti.

Che poi la gravità della cosa non può sfuggire a nessun profano, quando si sappia, che per violare tale disposizione si serviva nientemeno che delle guardie e dei pubblici funzionari adibiti precisamente alla tutela ed osservanza dei regolamenti d'annona.

Che infine il prezzo del maiale quella volta in cui comprò l'assessore, mentre dal Direttore del macello era stato prima permesso in L. 1,20 al Cg., in vista dell'ottima qualità della carne, tanto che anche il pizzicagnolo che lo aveva macellato aveva dovuto pagarlo qualche cosa più del con-

sueto, fu successivamente dall'Ufficio d'annona, a cui è preposto l'assessore compratore, fissato in L. 1,05 al Cg. nonostante le proteste del povero pizzicagnolo che in tal modo finì per rimetterci soldi e fatica.

Ciò detto, ripetiamo al *Popolano* che loda i suoi amici, perchè fecero quell'inchiesta, la nota frase del Marchese Colombi, trasformata. « Le inchieste si fanno o non si fanno ».

Le nostre Casse Rurali

GATTEO. 25.

I soci della Cassa Rurale sono invitati ad intervenire all'adunanza generale dei soci che si terrà nel locale della Cassa alle ore 15 del giorno 15 marzo p. v. per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Discussione ed approvazione del bilancio 1907 sentita la relazione dei Sindaci. - 2. Nomina di tre Consiglieri (Decadono i Sigg. Attilio Casalboni, Pio Crociati e Giuseppe Tomei). - 3. Nomina del Cassiere. - 4. Nomina del Contabile. - 5. Nomina della Commune di Sindacato. - 6. Massimo del credito individuale da concedersi a ciascun socio. - 7. Saggio d'interesse attivo e passivo per 1908. - 8. Proposte eventuali dei soci.

IL PRESIDENTE
S. MONTEVECCHI

N. B. — L'assenza non giustificata è punita con la multa di L. 1 che si potrà trattenere anche sulle operazioni che il socio assente farà in seguito colla Cassa.

PIEVE SESTINA 26.

I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo nel locale della Cassa alle ore 20 del 7 marzo p. v. col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione bilancio. - 2. Nomina di tre consiglieri, dei sindaci, del cassiere, contabile, segretario. - 3. Massimo dei prestiti da concedersi nel 1908. - 4. C. C. colla Banca Piccolo Credito. - 5. Interessi sui prestiti e sui depositi. - 6. Resoconto del magazzino sociale. - 7. Modificazione dello statuto. - 8. Proposte eventuali dei soci.

IL PRESIDENTE
PIRACCINI GIUSEPPE

N. B. - L'assenza non giustificata sarà multata di L. 0,50.

MONTIANO 27.

Per domenica 15 Marzo alle ore 17 è convocata nella sede della Cassa Rurale l'assemblea generale dei soci per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del bilancio 1907. - 2. Nomina del Presidente e del Capo Sindaco in sostituzione dei sigg. Don Giacomo Amaducci e Enrico Amaducci dimissionari. - 3. Apertura di conto corrente colla Cassa di Risparmio. - 4. Comunicazione della legge 7 Luglio 1907 N. 526.

IL VICE PRESIDENTE

S. TOMASO AP. 29

Si avvisano i soci di questa Cassa Rurale che il giorno 15 del mese di Marzo alle ore 17 nella sede della Cassa avrà luogo l'adunanza generale col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione dell'incaricato. 2. Autorizzazione al Consiglio di Presidenza di aprire un conto corr. colla Cassa di Risparmio di Cesena. 3. Massimo del credito individuale da concedersi. 4. Massimo della passività sociale da contrarsi. 5. Comunicazione della legge 7 Luglio 1907 e provvedimenti relativi. 6. Comunicazioni della Presidenza.

IL PRESIDENTE

Una Lotteria.... sfortunata

Il Patronato Scolastico per sopperire in parte alle numerose finalità che nel campo della beneficenza scolastica si propone, l'anno scorso indisse una delle solite lotterie coi seguenti premi: *Aratro Sak, Orologio d'oro con fermaglio (per signora) Macchina da cucire.*

Ma l'estrazione dei premi, che doveva avvenire in carnevale, non avvenne neanche... in quaresima, ed a tutt'oggi, pare impossibile, ma è così, non è ancora avvenuta. Una istituzione che si rispetti, non dovrebbe frapporre un solo istante nell'illuminare il pubblico, almeno quello che ha giuocato, e sul quantitativo dei denari raccolti nella vendita dei biglietti, e sulla sorte non sorteggiata dei premi, anche per rilevare da ogni ingiusta seccatura e sospetto quelle brave e volenterose persone che si erano fatte in quattro nell'importunare il prossimo per esitare i biglietti della lotteria che furono venduti.

ACQUA AL... "SAVIO",

Somma precedente L.

Giustizia e pace — Disapprovando gli insulti e le ingiurie che giungono al *Savio*, perchè coraggiosamente parla nell'interesse del bene pubblico, gli mandiamo quale modesto incoraggiamento un secchiello d'acqua che vale appena

1.50

... Coi saluti più cordiali gradite questa piccola offerta, come adesione e plauso all'impavida opera vostra moralizzatrice. *Un abbonato riminese.*

0.90

Raccolta fra amici e simpatizzanti plaudendo alla franca e coraggiosa campagna del *Savio*

3.—

Seguono L.

Settimana Religiosa

MARZO 1. Domenica di Quinquagesima. Esposizione del SS.mo Sacramento a S. Domenico, a S. Agostino, a S. Pietro e a S. Bartolomeo. 2. Lunedì S. Telesforo Papa — 3. Martedì S. Caterina de' Ricci - A S. Cristina festa della B. V. Addolorata — 4. Mercoledì - Le Sacre Ceneri - Incomincia il quaresimale predicato in Duomo - Sull'Ave Maria incomincia la Via Crucis a S. Bartolomeo, a S. Rocco a S. Pietro e all'Osservanza. — 5. Giovedì - S. Lucio papa — 6. Venerdì - S. Corona di spine di N. S. G. C. — 7. Sabato S. Tomaso d'Aquino

CESENA

Uno strano incidente. — L'avv. Giov. Ghini ritornava sabato notte dalla rappresentazione del Teatro Comunale in carrozza chiusa colla sua signora quando in via Uberti non molto distante dall'ingresso della sua abitazione (Palazzo Romagnoli) una persona evidentemente nascosta fra i pali che adornano l'esterno del palazzo si gettò improvvisamente alla briglia del cavallo, coll'evidente intenzione di fermarlo. Ma non essendovi riuscito perchè il cocchiere accortosene fu lesto a sterzare il cavallo e a farlo girare nella piazzetta prospiciente il palazzo, si gettò allora subitamente allo sportello della carrozza dalla parte ov'era la signora dell'avv. Ghini. Questi accortosi intanto di quanto avveniva riusciva ad aprire l'altro sportello, allo scopo di poter scendere ed affrontare l'aggressore. Ma proprio in quel momento, la carrozza riusciva ad imboccare il portone del palazzo e lo sportello aperto, battendo nello stipite del portone stesso, andava in pezzi con grande fracasso.

Non ostante ciò il supposto aggressore dietro di cui si profilavano altre figure, si avanzava sul portone ma mentre l'avv. Ghini andava a lui incontro pensò bene di dileguarsi cogli altri, allarmati forse dal fatto, che pel frastuono dei vetri rotti, alcuni abitanti del luogo incominciavano ad aprire le finestre per rendersi conto di quanto succedeva.

Il fatto ha destato non poche supposizioni e commenti.

Statistica postale — Il titolare del locale Ufficio Postelegrafico, sig. Pettini, ci comunica il seguente quadretto statistico, che d'ora innanzi uscirà mensilmente e che può servire sia a togliere molte prevenzioni sul mancato arrivo della corrispondenza, sia a diminuire varie cause per cui questa ritarda o non è arrivata a destinazione.

Lettere	Senza indirizzo o con indirizzo incompleto o ingiurioso	N. 1
	Cartoline come sopra	9
Cartoline	illustrate che non ebbero corso perchè sfrancate	107
	che non ebbero corso perchè contenenti scritto saluti auguri ecc. ecc.	43
Giornali	perchè sfrancati	10

TOTALE OGGETTI N. 186

Corrispondenza caduta in rifiuto per compiuta giacenza.	Lettere	N. 41
	Cartoline	1
	Cart. Ill.	16
Corrispondenze ritornate a Cesena ai mittenti i quali risultarono sconosciuti perchè prive del loro contrassegno.	Stampe	2
	Lettere	N. 13
	Cartoline	36
Tassate rifiutate	Cart. Ill.	23
	Stampe	1
	Lettere	N. 16
	Bigl. Vis.	2
	Cart. Ill.	6
	Stampe	—

PIOLANTI GIUSEPPE, gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti — Cesena

La *Società Cattolica d'Assicurazione* di Verona contro i danni della **Grandine** dell' **Incendio** e sulla **Vita dell' Uomo**, in soli dodici anni ha assicurato tanti capitali per la somma di **UN MILIARDO**. Ha sinarciti Undici milioni ottocento quaranta sei mila lire di danni, ed è stata premiata alle Esposizioni di Torino 1898, Verona 1900, Milano 1906.

Agente Generale per Cesena e Circondario GIOVANNI ANDREUCCI

Presso l'Agenzia di CESENA si cercano SUB-AGENTI per tutte le località

Si danno schiarimenti e informazioni gratuite, sia per le diverse ASSICUAZIONI SULLA VITA che per quelle INCENDIO e GRANDINE.

CARTOLERIA

F.lli SIROTTI

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d'Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI

OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA

Panificio e Pastificio Elettrico

con **Essiccatore a Ventilatore**

ROCCHI PIETRO

CESENA Via Zeffirino Re CESENA

L'introduzione nel mio Stabilimento di un nuovo e grandioso macchinario, oltre ad eliminare il maneggio delle farine da parte degli operai nella lavorazione delle paste da ai consumatori assoluta garanzia di lavoro perfetto sia per qualità che per nettezza e igiene.

Ai Rivenditori

si fanno prezzi di assoluta convenienza e si garantisce la pronta spedizione delle ordinazioni

Arrotineria a Motore Elettrico

Fratelli Chesì

Corso Mazzini — CESENA

Specialisti in affilatura di qualsiasi ferro chirurgico. Vendita di ferri da taglio delle più accreditate ditte estere e nazionali.

Ogni ordinazione viene eseguita colla massima cura e puntualità.

Sbrighi Attilio

Corso Umberto I. N. 2 - CESENA - (di fianco al Duomo)

Concimi Chimici

per ogni coltura

MACCHINE AGRICOLE

PERFOSFATI MINERALI E D'OSSA

Deposito di **MOBILI DI FERRO**

Fabbrica di

PAGLIERICCI - MATERASSI e MOBILI DI LEGNO

LUIGI FANTINI

Via Masini 5 - 7 — CESENA — Via Masini 5 - 7

MACCHINE SINGER DA CUCIRE
della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

UNICO NEGOZIO **CESENA** Corso Umberto I N. 10.

Pillole

RIGENERATRICI delle FORZE VITALI

A base di GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della Farmacia **GIORGI**

Ottimi Risultati

Rimedio pronto e sicuro contro l'ANEMIA CLOROSI - ESAURIMENTO di eccessivo lavoro

intellettuale, NEVRASTENIA e nelle CONVALESCENZE DELLE MALATTIE ACUTE, ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI

— **YESI & CANTELLI** —

— L. 1,50 la Scatola — N. 4 Scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio. — —

LUIGI MOLESI

Istituto Artigianelli - CESENA

Legatoria ordinaria e di lusso, sistema antico e moderno, di libri, registri, ecc. ecc.

Deposito di aste dorate e montatura di cornici.

Esecuzione perfetta del lavoro - Puntualità - Prezzi convenientissimi.

LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO

Portico Ospedale

CESENA

Portico Ospedale

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: **PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI"** e **CAFFÈ**

(GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907)

PREFERITE IL

FERRO - CHINA SALVI

— OTTIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE —
premiato con Medaglia d'Oro a Bologna 1907, e con Gran Premio e Medaglia d'Oro a Napoli 1907.

In CESENA; Deposito esclusivo nella **FARMACIA SALVI** Via Zeffirino Re N. 9

— VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO —

ANEMICI! Volete prontamente guarire?

Usate il **RIGENERATORE SALVI**

a base di poli-glicerofosfati. Rimedio unico, efficacissimo nelle anemie le più acute, clorosi, debolezze di costituzione ecc.

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomattissima Pizzicheria

e **Generi Alimentari**

Perrette - Zamponi - Salcicce

Conservé Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

PREMIATA PASTICCERIA

LUIGI TOMMASINI

— SUCCESORE DI S. RASI —

P. FEDERICO COMANDINI — CESENA — P. FEDERICO COMANDINI

Grande assortimento in paste e piatti dolci — Confetture e cioccolatte finissimo. — Liquori e Vini esteri e nazionali — Servizi per buffet in occasione di Battesimi, Cresime, Nozze, etc.

Prezzi da non temere concorrenza

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — —